MARTEDÌ 19 DIC. 1922

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 — Num. 299

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

L'ASSASSINIO DI NARUTOWICZ

Il nuovo gabinetto polacco

VARSAVIA, 17. — Al momento dell'attentato il presidente Narutowicz stava contemplando un quadro circondato dai ministri Nowac, Kumanlecki e Navvoski.

L'assassino gli tirò i tre colpi di rivoltella nella schiena quasi a bruciapelo e cercò quindi di fuggire approfittando dello scompiglio ma lo aiutante di campo del presidente lo afferrò e lo fece arrestare.

Subito è stato chiamato il procuratore della repubblica il quale ha proceduto ad una rapida inchiesta.

Dietro la carrozza che trasportava al Palazzo del Belvedere il corpo esanime del presidente si è formato subito spontaneamente un corteo che ha attraversato la città tra la commozione profonda della folla.

Le vie ordinariamente piene di vita e di frastuono si erano fatte improvvisamente silenziose ed il profondo silenzio era interrotto soltanto da singhiozzi e da espressioni di dolore.

Giunto il corteo al palazzo, la salma decorata del gran cordone della aquila bianca avvolta nella bandiera nazionale è stata deposta nella sala delle udienze. Gli ulani dello squadrone presidenziale fanno la guardia d'onore. Prima di recarsi al palazzo delle belle arti il presidente Narutowicz era andato a fare visita al cardinale Kapowski col quale si era intrattenuto a colloquio per mezza ora. e

Tutta la stampa polacca così della capitale come di provincia stigmatizzava con unanimi parole di indignazione l'orribile delitto che non ha precedenti nella storia della Polonia.

In tutto lo stato il delitto ha suscitato l'enorme indignazione e tutti gli edifici hanno esposto le bandiere a mezz'asta e tutti gli spettacoli sono sospesi come pure tutte le riunioni. Il ministro dell'interno Darowski ha fatto publicare un proclama al popolo polacco nel quale dopo aver dato notizia del delitto invita tutti alla calma più assoluta necessaria nel momento in cui lo stato attraversa una prova così difficile. Del resto in tutto il paese continua a regnare l'ordine e la tranquillità.

Altri particolari

STRANO PRESENTIMENTO

VARSAVIA, 17. — Soltanto dopo il terzo colpo, tirato contro il presidente Narutowicz, il pittore Okun riuscì ad afferrare l'assassino per un braccio. Al momento dell'attentato Narutowicz stava esaminando un quadro esposto dopo avere risposto alla moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra che gli aveva fatto i rallegramenti per la sua elezione che doveva piuttosto «fargli le condoglianze». Queste furono le ultime parole pronunciate dal presidente Narutowicz.

Dopo l'attentato egli venne subito soccorso dai presenti tra i quali il ministro d'Italia comm. Tommasini. Fu suibto chiamato un medico e dopo venti minuti constatò la morte del presidente. L'assassino dichiarato in arresto consegnò calmo la rivoltella della quale si era servito e che è di medio calibro. Interrogato, egli ha dichiarato di avere commesso l'atto non potendo sopportare un presidente eletto con voti non polacchi. Ha soggiunto di non avere complici. Eleigio Niewiadomski, pittore e scrittore già professore al politecnico ed alto funzionario al ministero delle belle arti, era membro del comitato organizzatore dell'esposizione e in tale sua qualità aveva invitato Narutowicz ad intervenire all'inaugurazione dell'esposizione.

Il consiglio dei ministri ha deciso che Niewiadomski sia rinviato dinanzi ad un tribunale straordinario. La salma di Narutowicz esposta nell'appartamento privato è vegliata dei due funzionari. Oggi verrà imbalsamata.

I funerali avranno luogo in settimana. Il presidente del consiglio Nowak, che si è trovato presente allo assassinio ha immediatamente convocato i ministri. Prima del Consiglio dei ministri ha avuto luogo una riunione fra Nowak, il presidente della Camera dei deputati Rotaj, il maresciallo Pilsudski e il capo dello Stato maggiore Sikorski. Quindi si è riunito il consiglio dei ministri che è durato fino alle due di stamane.

Frattanto il presidente della camera Rataj, che in base alla costituzione ha assunta la reggenza della Repubblica, recatosi alla Dieta ha convocato i capi partito per appianare le questioni politiche.

Alle 21 il nuovo gabinetto era formato già ed il reggente Rataj firmava i decreti di nomina dei ministri.

Il maresciallo Pilsudki, nominato capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, in sostituzione di Sikorski ha assunto stanotte stessa la carica. L'assemblea nazionale è convocata per mercoledì per le elezioni del nuovo presidente della Repubblica.

Malgrado l'enorme impressione, la città e tutte le provincie si mantengono in perfetta calma. Le organizzazioni, le società politiche, culturali e di ogni genere pubblicano manifesti di viva protesta per il delitto e appelli alla calma e alla concordia.

La direzione del partito socialista in un appello diretto agli operai, dice tra l'altro: «Non vogliamo vendette nè l'anarchia, ma vogliamo salvare lo stato».

Il nuovo Gabinetto

VARSAVIA, 17. — Il nuovo gabinetto polacco è così composto:

Presidente del consiglio e ministro dell'interno generale Ladislao Sikorski — ministro degli esteri Alessandro Skrzyaski; ministro della giustizia Venceslao Makowski; ministro della guerra generale Casimiro Sosnkowki: ministro del tesoro Iastrzebski; ministro del lavoro Darovvski ministro della salute pubblica dott. Chedke.

Sono stati nominati vice ministri; Del commercio industriale Strasburger; della istruzione pubblica Pomorki dei lavori pubblici Mopuszanski; delle poste Moszozenski e delle comunicazioni Marinovvski.

La questione degli Stretti a Losanna

Un controprogetto di Cicerin

LOSANNA, 18. — Oggi è stata ripresa la discussione della questione degli stretti in base al nuovo progetto alleato che contiene notevoli modifiche in punti di dettaglio circa le clausole del passaggio delle navi, la libertà degli stretti, la commissione degli stretti e le garanzie per la sicurezza militare degli stretti e di Costantinopoli. Il tonnellaggio delle navi è stato modificato a vantaggio delle potenze rivierasche del Mar nero

E' stata esclusa la responsabilità della Turchia circa il numero ed il tonellaggio delle navi che attraversano gli stretti. E' stata stabilita anche la riduzione delle zone di smilitarizzazione presso Rodosto e Karabiga.

Analoga riduzione è stata decisa verso il Bosforo e sono state inoltre stabilite le clausole per la smilitarizzazione di una piccola isola presso Rodosto. E' stata esclusa la smilitarizzazione e la flotta turca potrà liberamente passare e stazionare nelle varie zone smilitarizzate.

Le attribuzioni della commissione degli stretti sono limitate alla sorveglianza della libertà di passaggio e delle condizioni di navigazione nonchè al controllo sulle zone smilitarizzate. La questione delle garanzie chieste dalla Turchia è stata risolta mediante lo intervento della società delle nazioni alla quale la Turchia ha dichiarato che chiederà di essere ammessa dopo la conclusione della pace.

Come formula di garanzia è stata riprodotta quella già adottata per le [illegible]de.

Lord Curzon il marchese Garroni e il signor Barrere h[illegible]to ai turchi i vantaggi che offrono tali proposte ispirate ad un reale desiderio di pace. Il marchese Garroni ha dichiarato che la Italia ha sempre ispirato la sua condotta a principi della massima libertà in tutti i campi In base a tale principio la Italia associandosi ai suoi alleati nella questione degli stretti ha mirato a togliere tutte le difficoltà materiali e artificiali che si oppongano alla libertà dei mari.

Per gli stretti sono stati adottati principi analoghi

Gli Stati rivieraschi del Mar Nero si devono vedere garantiti nella loro sicurezza e non esposei a pericoli. Il signor Cicerin ha vivamente criticato le proposte degli alleati affermando che esse sono rivolte contro la Russia e sono dirette a provocare nuovi conflitti. Egli ha affermato pure che le garanzie offerte alla Turchia sono illusorie; la società delle Nazioni non può essere una garanzia perchè essa è una impotenza organizzata.

Il signor Cicerin ha lamentato che nulla sia stato previsto per quello che riguarda il regime dei sotomarini ed ha presentato un contro progetto chiedendo che si riunisse una sottocommissione per discuterlo.

La Germania polemizza

BERLINO, 18. — Circa il discorso pronunciato da Poincarè alla Camera francese, il «Wolff Bureau» apprende da fonte autorizzata che Poincarè è caduto in errore ritenendo che la proprietà nazionale tedesca serva di pegno per i pagamenti delle riparazioni. E' vero che l'articolo 248 del trattato di Versailles obbliga la Germania ad impiegare per il pagamento delle riparazioni unicamente la proprietà del Reich ed degli stati tedeschi ma esso non dà affatto agli alleati il diritto di conquistarla mediante la istituzione di una linea doganale o di un controllo della produzione in alcune regioni.

Se Poincarè dichiara che la proprietà del debitore costituisce un pegno per il creditore c'è un altro principio pure vero, e cioè che prima di tutto devono essere assicurate le necessità della vita, ciò che anche il trattato di Versailles riconosce espressamente.

Non si è mai discusso per il passato come le pretese francesi trattare separatamente possono accordarsi con le competenze della commissione delle riparazioni e sarebbe ora deplorevole che la collaborazione conciliante che è cominciata dalle due parti avesse da essere interrotta dalla violenza di uno dei creditori. Se Poincarè pretende che la Francia avrebbe anticipato cento miliardi di franchi per conto della Germania, basta ricordare che Loucher ha dichiarato alla camera il sette novembre 1922 che non novanta una 45 milliardi furono spesi a tutto il trenta giugno 1922.

Il «Wolff Bureau» aggiunge che questi miliardi vennero spesi per le pensioni e non per la ricostruzione dei dipartimenti invasi.

Se poi Poincarè parla di utili scandalosi della industria tedesca basta che riduca gli utili stessi in marchi ora per riconoscere che essi sono minimi in confronto del capitale versato.

Sanguinosi incidenti a Torino

Un fascista ucciso e un altro moribondo

La Camera del lavoro occupata

TORINO, 18, (notte per telefono) — *La notte scorsa in via del Monte nei paraggi di barriera Nizza un gruppo di sei o sette fascisti fu fatto bersaglio ad alcuni colpi di rivoltella partiti da uno sconosciuto che con altri due individui era poco prima passato loro accanto.*

Rimaneva colpito alla coscia e al ventre il ferroviere fascista Giuseppe Dresda che cadde tra le braccia dei compagni. Intanto gli aggressori si allontanavano ma, a quanto pare, sarebbero stati riconosciuti dai fascisti.

Il Dresda trasportato all'ospedale moriva poco dopo.

Il triste episodio ne originava tosto un secondo. I fascisti si posero alla ricerca degi aggressori e nella stessa via del Monte incontrarono due individui uno dei quali fu riconosciuto per un tramviere comunista.

Venne fermato ma il tramviere sparò vari colpi di rivoltella ferendo due fascisti, certo Camerano al piede e gravemente lo studente in ingegneria Lucio Bassani che riportò ferite penetranti in cavità e la perforazione di un polmone

Il Bassani è moribondo. La polizia ha tratto in arresto diversi comunisti fra cui si ritiene vi siano due sparatori.

Appena divulgatasi la notizia il Direttorio del Fascio ha ordinato la mobilitazione delle squadre. Un reparto di camicie nere, circa una trentina, ha occupato la Camera del Lavoro senza incontrare resistenza all'esterno All'interno però si trovavano alcuni organizzati,

Avvenne un breve pugilato dal quale uscì malconcio certo Arturo Chioggia. E' stato pure colpito il deputato comunista on. Pagella colpito da un pugno in un'occhio.

Sul palazzo municipale veniva innalzata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Sembra che autore dell'omicidio del fascista Dresda sia il tramviere comunista Francesco Prato che però non è stato arrestato.

L'on. Mussolini ordina lo scioglimento della Corporazione marinara

La fusione delle due organizzazioni

ROMA, 18 — Oggi entra in vigore in tutta l'Italia l'ordine emanato dal l'on. Mussolini di scioglimento della Corporazione marinara fascista in conseguenza della fusione di essa con la Federazione italiana Lavoratori del Mare.

Tanto il presidente del consiglio che il comandante d'Annunzio hanno cordialmente approvato il verbale di accordo fissando di renderlo esecutivo dal diciannove corrente

In conseguenza oggi l'on Mussolini ha diramato il seguente ordine:

In esecuzione del patto sedici ottobre millenovecentoventidue per la pacificazione della gente di mare stabilito con Gabriele d'Annunzio: visti gli accordi firmati in data quattordici, dicembre fra i delegati delle parti e da me integralmente approvati ordino lo scioglimento immediato della corporazione marinara e la rientrata degli inscritti nella Federazione italiana Lavoratori del Mare che è da oggi la unica organizzazione riconosciuta e tutelata dal Fascio

Sono certo che questa disposizione sarà eseguita dai capi e gregari con l'ordine e la disciplina con cui il fascismo ha dato prova e di cui deve dare sempre più fulgide prove ciò che è assolutamente necessario ai fini della grandezza della nazione

Firmato: MSSOLINI

Con l'ordine del presidentedel consiglio la pacificazione della gente di mare è compiuta

La federazione italiana dei lavoratori del mare tutelata e riconosciuta dal fascismo riconferma lealmente il proprio patriottismo già dimostrato fin dal 1915 dal suo intervento e quindi viene ad entrare a bandiere spiegate nell'orbita della politica nazionale e fascista. Il fatto è importantissimo e può avere ripercussioni nella vita sindacale ed economica in conseguenza della pacificazione e come segno di concordia e di leale riconoscimento del nuovo stato di cose il governo ha deciso di emanare con speciale decreto a parte una larghissima amnistia che uscirà insieme alla amnistia generale a favore dei marittimi

“Chi ha di più, dia di più„ ha detto l'on. Mussolini

ROMA, 18, — Oggi presentata dall'on. Gay sottosegretario al ministero del lavoro e previdenza sociale è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio una commissione composta dei signori Liverani, Anzeni, Galeazzi, ing Gay Mario, Fabretti, Castagnini Ferla e Nello Zazzerini del direttorio provinciale del fascio di Ancona in rappresentanza rispettivamente dei lavoratori del porto di Ancona, della azienda tramviaria di Porto Civitanova, del cementificio di Portorecanati e degli addetti allo studio e alle imprese dell'ing Mario Gay.

La commissione ha consegnato nelle mani dellon Mussolini vari assegni bancari per una somma di oltre 20,000 quale importo di un'ora di lavoro volontariamente versato a contributo del la restaurazione dell'erario

Il presidente del consiglio ha dimostrato di apprezzare al più alto grado il valore della offerta ed ha detto di essere molto lieto e commosso per il gesto tanto più importante in quanto veniva da uomini che non disponevano di ricchezza

«Speriamo, egli ha soggiunto, che in questi gesti ci sia una eguaglianza nel sacrificio: che lo esempio sia seguito, che accanto a coloro che danno la lira modestissima ma sacrosanta vi siano quelli che danno di più perchè possono dare di più

Vi prego, ha concluso l'on Mussolini di portare il mio saluto di capo del governo e di capo del fascismo ai vostri compagni di Ancona e delle Marche ai quali direte che il governo che ho l'onore di rappresentare ha un solo scopo quello di portare il popolo in tutte le sue classi, categorie, città e regioni ad un periodo di prosperità, di benessere, di grandezza »

L'on Mussolini ha quindi stretto la mano cordialmente a tutti i componenti la commissione

La milizia nazionale avrà 80 mila “camicie nere„

ROMA, 18:

Il grande Consiglio fascista si riunirà nuovamente prima della fine del corrente anno e molto probabilmente verso il 27 o 28 dicembre

Nessuna decisione è stata ancora fromulata in merito alla compilazione dell'ordine dei lavori del Consiglio Si ritiene però che a questo proposito saranno presi in questi giorni accordi tra l'on Mussolini, Michele Bianchi ed i sottosegretari di stato on Acerbo e Finzi

Intanto la commissione nominata nella ultima riunione del grande Consiglio fascista incaricata di studiare il nuovo ordinamento delle camicie nere comemilizia nazionale agli ordini del presidente del consiglo, ha in laboriose riunione quasi completamente espletato il proprio compito e compilato in linea di massima le proposte che saranno presentate all'on. Mussolini nella giornata di oggi e in quella di domani.

Le proposte formulate sono notevoli per importanza e portata. Esse tendono sopratutto in conseguenza degli ordini del giorno votati dalla direzione del partito fascista ad eliminare qualche dissenso, certamente sporadico e di nessuna importanza, verificatosi fra le file delle camicie nere.

Si calcola a fonte autorizzata che i fascisti, i quali in base al nuovo ordinamento saranno nquadrati nella milizia nazionale, ammonteranno a sessanta o ottantamila. Importanti sono anche le norme che riguardano i comandi delle nuove squadre Nel nuovo inquadramento saranno eliminati tutti gli elementi che non presentano i requisiti morali per essere considerati fascisti

La glorificazione degli eroi romani

decorati di medaglia d'oro

ROMA, 18. — Ieri mattina alle 10 ha avuto luogo nella sala degliOrazi e Curiazi in Campidoglio, la glorificazione dei cinque eroi romani caduti in guerra e decorati con medaglia d'oro. Guido Alessi, Ugo Bartolomei, Alberto Cadlolo, Carlo Mazzaresi, Enrico Toti. Poco dopo le 10, salutate dalla Marcia reale, dal suono del campanone capitolino, è giunto S. A. il Principe ereditario accompagnato dall'on. Acerbo, sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Bonardi, il gen. Vanzo in rappresentanza del ministro della Guerra, altri generali, numerose autorità e grande folla. Nellap rima fila di poltrone avevano preso posto le famiglie dei caduti. Il sindaco ha pronunciato un patriottico discorso commemorativo, rievocando le gesta degli eroi che oggi Roma ha voluto glorificare. Quindi il Principe, fra gli applausi dei presenti e a nome della città di Roma, ha consegnato alle famiglie dei caduti un diploma ed una medaglia che ricordano l'odierna cerimonia.

Alle 10.30, salutato dagli applausi della folla e dal suono della Marcia reale, S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato il Campidoglio. Le famiglie degli eroi accompagnate dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri, si sono recate a presenziare all'inaugurazione delle cinque lapidi che sono state scoperte contemporaneamente in forma ufficiale alle ore 11.30 sulle case di ultima abitazione dei cinque eroi caduti. Su ciascuna lapide è stata deposta una corona di alloro a bacche dorate con nastri dai colori del Comune.

I colloqui dell'on. Mussolini

ROMA, 18. — Ieri il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Rossi, De Stefani De Capitani ed il marchese Paolucci de Calboli, regio ambasciatore d'Italia a Madrid.

L'on Mussolini ha ricevuto oggi a palazzo Chigi lon. De Stefani, Giriati, il signor Arahanna ambasciatore inglese, il ministro di svizzera, l'on Oviglio, il conte Mattioli Pasqualini, il generale Giardini ed il senatore Marconi

Il Fascio a Nizza

NIZZA, 18. — Una sezione del partito nazionale Fascista italiano per le alpi marittime è stata costituita ieri a Nizza

Il governo risolverà d'autorità il problema della circoscrizione

DELLE NUOVE PROVINCIE

ROMA, 18: —Continua alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Interni il lavoro preparatorio delle Nuove Provincie sopratutto con riguardo alla circoscrizione provinciale ed alla introduzione della legge comunale provinciale, questioni che come è noto si vogliono risolte entro il corrente anno. Gli on. Acerbo, Finzi ed il comm. Moroni capo di Gabinetto di quest'ultimo, hanno frequenti contatti con i rappresentanti della Venezia Giulia che ora si trovano a Roma e precisamente con gli on. Albanese, Bilucaglia, Pesante, Suvich, Banelli e Giunta. Attraverso le varie discussioni, le tendenze si vanno polarizzando intorno alle due tesi principali che oggi tengono il campo e cioè quella delle quattro provincie — Istria, Trieste, Gorizia ed Udine — fra le quali andrebbe diviso l'attuale territorio della Venezia Giulia, e quello delle due provincie — Gorizia con Udine e Trieste con l'Istria e Monfalcone. E' probabile che il Governo, dopo aver sentito tutte le opinioni e vagliato le varie ragioni portate a sostegno dell'una e dell'altra tesi, prenda una decisione con un atto di imperio per tagliar netto a tutte le discussioni.

Sanguinoso dramma famigliare a Brescia

BRESCIA 18. — Ieri alle 19.30 nella casa di via Carlo Alberto 34 è avvenuto un rfatricidio. Il signor Archimede Valentini, di anni 27, ex bersagliere, invalido di guerra, si trovava in cucina di casa sua con la moglie Elvira Manfredini, il nipote Francesco di anni 14, e la cognata Paolina, intento a sminuzzare del pane per il becchime per i colombi. Ad un tratto entrarono i suoi fratelli Alfredo di anni 37, Ottorino di anni 29 ed Angelo di anni 40, i quali cominciarono a questionare con lui e con sua moglie per questioni di interesse. L'Angelo aveva con l'Archimede un debito di L. 4200 che non voleva pagare e l'Alfredo aveva con lui astio perchè l'Archimede aveva impiantato un negozio di calzature in concorrenza col suo. Ad un certo punto l'Ottorino al colmo dell'ira preso dal ripostiglio della legna un grosso pezzo di legna e si scagliò contro l'Archimede. Questi allora estratta la rivoltella ne sparò un colpo ferendo gravemente all'addome l'Ottorino. Il ferito morì mentre veniva trasportato all'Ospedale. Il feritore si è dato alla latitanza.

Il suicidio del barone Franchetti

VENEZIA, 18. — Ieri mattina alle ore 5 si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il barone Giorgio Franchetti Della Caloro, nel suo palazzo Della Caloro. La causa del suicidio viene attrivuita ad una forte nevrastenia di cui da parecchio tempo era afflitto. Negli ultimi anni egli era circondato da artisti intento ad assistere ai lavori di restauro del famoso Caloro di cui aveva fatto recente munifico dono allo Stato.

Il barone Giorgio Franchetti aveva promesso che, quando la Caloro fosse stata restaurata a cura dello Stato e fosse stata restaurata a cura dello Stato e fosse stata pronta, egli avrebbe pure fatto dono al paese di tutti i suoi quadri ed oggetti di antichità di cui andava abbellendo le magnifiche sale della casa famosa. A proposito della Caloro il barone diceva: «Io sono vecchio, potrei morire. Se muoio prima che la Caloro sia finita, cosa ben possibile se si va avanti di questo passo, lo Stato perde i miei quadri che valgono molto di più di quanto occorre per acquistare la casa. E' questo che si vuole a Roma?».

Invece questa promessa viene stroncata. La notizia saputasi da pochi ha prodotto la più viva costernazione. Il barone Giorgio Franchetti aveva quarantacinque anni circa; era fratello di Alberto Franchetti, il noto compositore di musica.

Vittorie elettorali fasciste

BOLOGNA, 18. — Le liste fasciste sono riuscite vittoriose in tutte e tre i mandamenti di Imola, Vergato e Medicina dove ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Nel mandamento di Imola è stato eletto consigliere provinciale l'on. Dino Grandi. In tutti i centri e specialmente ad Imola è vivo l'entusiasmo per la vittoria fascista.

MILANO, 18. — Ieri sono avvenute nei comuni intorno a Milano le elezioni amministrative le quali hanno segnato un nuovo trionfo del fascismo. Ovunque ha vinto il blocco nazionale.

Bonar Law all'on. Mussolini

ROMA, 18. — Bonar Law ha inviato all'on. Mussolini il seguente messaggio: «Ho ricevuto il suo telegramma con seso di profodo soddisfazioe. Io ho acolto co piacere la sua visita a Lodra non soltanto nei rapporti personali, ma anche perchè essa è servita per rinforzare i legami tra l'Italia e la Gran Bretagna ed io mi rallegro della continuazione della tradizionale amicizia che esiste tra i nostri due paesi».

Ore romane

Dalla Consulta a Palazzo Chigi

ROMA, 17 (g. g.)

«Aura dolce — senza mutamento » Maestà di materia incombente dappertutto, ma a Roma animata da una forza che continua e la rende diversa da tutte le altre città, piene in passato di potenza, di cui resta solo la gloria delle pietre. Qui no; qui gli edifici che avevano una grande destinazione si sono subito fusi col nuovo regime ed hanno avuto il loro compito. La Consulta, da sede delle ambascierie presso il Papa, diventò quella del ministero degli Esteri del Regno.

Cinquanta anni di politica estera nostra possono intitolarsi dal nome del palazzo dove essa venne fatta, come i secoli di tradizione imperiale francese si chiamano «Qaui d'Orsaj» E se mai massiccia armonia di linee di un edificio, ebbe spazio di visuale più ampio e solenne di quello che abbia il palazzo della Consulta, vero castello forte del colle del Quirinale, molta fede non potuta esprimere in tempi piccoli ma nutrita in segreto, più tardi da altri portata a compimento, si è formata là dentro. Il tormento di Crispi, quando sbozzava dal greggio le forme di una Italia imperiale padrona di se; Di San Giuliano che benediva, augurava alla Patria e moriva fra le sue mura, confortato da Dante, mentre il mondo era già in fiamme e il paese indeciso, il silenzio rfeddo e cosciente di Sonnino, scudo alle debolezze dei tanti: grandi momenti della vita nostra, verso gli altri popoli, ebbero a testimonio la quadrata poderosa sagoma della Consulta e una tradizione diplomatica italiana e nata lì.

— o —

Ora le piume bianche e le piume nere, sono scese al piano. Palazzo Chigi, che le riceve, mantiene la tradizione romana per cui gli edifici fastosi devono servire al quadro delle forze che la Capitale ha in sè. Più lussuoso decoro nessun rappresentante-personaggio straniero può attendersi di quello che questo palazzo (fino a pochi anni or sono sede d'ambasciata di stato avverso) — può offrire. — Ma lì vicino è l'aula «sorda e grigia» colla sua nuova facciata da grande stabilimento industriale, più in là vi sono i palazzi sede delle gran banche che hanno, in nome della modernità, tolto al corso la sua linea statuaria; c'è tutto il brulicare della politica.

— o —

Già si auspica che il nuovo contatto materiale allarghi il respiro del ministero degli Esteri. Molto si credeva dire, — con presuntuosa ignoranza delle cose quando si parlava dei nostri rappresentanti all'estero, — mormorando il lamento «eh! la Consulta»; ma intanto il paese non rifletteva che la politica estera voleva dire da molti anni per troppi uomini politici materia di solenne disprezzo, intenti come essi erano al dominio dei corridoi di Montecitorio. Tutta in essa si riassumano invece le direttive della vita di uno stato e da chi questo stato ha in potere deve essere fatta interamene. Quella forza che oggi si chiama opinione pubblica» deve seguire fedele, senza slanci ma con pazienza, con desiderio di arrivare, il cammino che le viene tracciato in chi è in alto.

Nel passaggio dal colle del Quirinale, giù alla modernità del corso, il ministero degli Esteri senta solo la fiducia viva della nazione che sale a lui, ora che la nazione pensa e agisce, e resti avvolto anche a palazzo Chigi, della austerità fredda, piena di fede, raccolta nel palazzo che è su nel colle sacro del Quirinale.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La "Gran Via" di Gemona e la Provincia

Nella nota in calce alla lettera del Presidente della Deputazione Provinciale abbiamo constatato come Egli condivida la nostra opinione, che cioè nell'interesse generale non è giustificato un sacrificio di circa quattrocento mila lire "in preventivo,, da parte dei contribuenti friulani perchè Gemona abbia la soddisfazione di aprirsi la terza strada di accesso dal suo centro urbano alla stazione ferroviaria.

Abbiamo anche espresso la fiducia che la Deputazione trovi modo di intervenire per le doverose difese del contribuente provinciale. La necessità di questo intervento appare evidentissima.

Non occorre insistere sul lato sostanziale della questione. Nessuno al mondo potrà sostenere che la strada in progetto abbia un qualunque interesse che vada al di là delle mura del centro urbano di Gemona, e che vi si riscontri quel carattere provinciale od almeno intercomunale che potrebbe giustificare un sacrifizio da parte della provincia. L'opera in questione ha interesse esclusivamente comunale, anzi urbano, e perciò se Gemona crede utile eseguirla, essa deve saper trovare in se stessa la forza per affrontare la spesa relativa. Precisamente come hanno fatto tutti gli altri centri della provincia allorchè hanno voluto sviluppare od abbellire il proprio abitato.

Se questo motivo sostanziale è tale da imporre alla provincia un deciso atteggiamento difensivo, essa deve ancora esservi indotta da un"altra ragione che la interessa non meno.

La Deputazione non può non tenere moltissimo a che non si dica che da parte sua si usino due pesi e due misure a seconda si tratti di uno o di un altro comune della provincia. Perciò non può lasciar sussistere il dubbio che la "relativa passività" del suo atteggiamento di fronte ai progetti del Comune di Gemona "patria dello on. Fantoni presidente del consiglio Provinciale e capo del partito popolare friulano,, possa essere stata determinata da riguardi o da considerazioni diverse da quelle che agli effetti della stessa legge, hanno inspirata la sua attività contro le iniziative stradali di altri comuni assai meno fortunati.

Tipico fra tutti il caso di Preone, il solo dei "centosettantanove" Comuni del Friuli che non abbia assolutamente strade di nessun genere, all'infuori di un ponte sul Tagliamento. Unica sua aspirazione quella di crearsi un accesso alle malghe, ai boschi, ai pascoli, sola ricchezza del comune. Finora i prodotti si sono dovuti trasportare in paese a schiena di donna.

Il generale Lequio nel millenovecento diecisette con l'obbiettivo di raggiungere attraverso Val Campone il Canale d'Arzino iniziò la costruzione di detta strada, che richiese a Preone notevole sacrificio dei migliori terreni nei pressi dell'abitato. L'invasione nemica interruppe il lavoro che aveva già richiesto qualche centinaio di mila lire. Nel **1919-20** *il comune rinunciò a tutti i suoi diritti per danni guerra purchè il ministero Terre Liberate completasse l'opera. Il lavoro venne eseguito fino a concorrenza del credito del comune, poi fu sospeso. L'importo delle opere eseguite venne così ad avvicinarsi al milione. Nella legge* **20 agosto 1921** *Preone vide il solo mezzo di salvare i quattrini già spesi e di realizzare l'aspirazione legittima dei suoi abitanti. Pur di ottenere il concorso dello Stato esso avrebbe rinunciato a pretendere il quoto della Provincia.*

—Il Genio Civile, senza intervento di influenze politiche, diede parere favorevole.

La Provincia invece si oppose in virga ferrea, ed il presidente della Deputazione trovò in Consiglio accenti severi per condannare la stradomania del povero paesello di montagna.

Orbene, noi vogliamo credere che in quel momento alla memoria dello avv. Candolini debba essere sfuggito il ricordo del caso di Gemona, caso in allora ignoto alla grande maggioranza dei consiglieri.

Noi lo crediamo fermamente perchè non vogliamo ammettere che se l'influenza dell'on. Fantoni era stata a suo tempo sufficiente per far chiudere gli occhi alle autorità governative, essa fosse valsa anche a far tacere od almeno attenuare enormemente la opposizione dei suoi amici della Provincia.

Noi lo crediamo fermamente perchè non vogliamo far torto al senso di giustizia e di imparzialità del Capo della Amministrazione Provinciale, ed un po' anche al suo senso di umanità.

Così oggi crederemmo di fargli torto pensando che Egli voglia comunque disinteressarsi della difesa del bilancio della Provincia in questo caso della nuova strada di Gemona, la quale strada, fra tutti i lavori che in esecuzione della "legge 20 agosto **1921** *possono essere stati progettati, appare come l'esempio più tipico di opera interessante in modo esclusivo il Comune, è priva di qualsiasi requisito e di qualsiasi giustificazione che possa autorizzare l'imposizione di un peso qualsiasi sui contribuenti degli altri cento settantotto comuni friulani.*

Da MANZANO

Conferenza

Il rag. Luigi Piva ha tenuto questa sera nella sala maggiore della Villa Torriani una pubblica conferenza su Carducci.

Il distinto giovane, a cui noi rivolgiamo sincere congratulazioni ed augurî, ha svolto il difficile tema con fine ed erudito senso letterario.

Il numeroso e scelto pubblico ha giustamente applaudito.

Da SEDEGLIANO

Seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono 17: — Il Consiglio Comunale è stato convocato il 9 corr. per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Nuova deliberazione sul progetto e sulla spesa per la costruzione di due pozzi d'acqua, in Sedegliano e Remanzacco. Venne approvata.

2. Approvazione del progetto per lo impianto di una elettro-pompa nel nuovo pozzo del Capoluogo. Venne approvata.

3. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1922. (Approvazione in seconda lettura).

4. Approvazione del Capitolato e della tariffa per la riscossione dei dazi di consumo. Provvedimenti per l'appalto. Approvazione licitazione privata.

5. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Giunta:

a) del 15 novembre per storno di fondi da una Cat. all'altra del bilancio: La Giunta Comunale aveva deliberato di prelevare dal fondo stanziato per arredare le aule scolastiche una parte per completare l'inghiaiamento delle strade interne del Capoluogo e frazioni dipendenti. Il Consiglio era chiamato a ratificarla. Ma il Consigliere della minoranza signor Rinaldi fece osservare giustamente che non era prudente distogliere un tale stanziamento perchè le aule scolastiche mancano di quell'arredo necessario alla educazione ed istruzione degli alunni. Infatti mancano tuttora nelle scuole di S. Lorenzo e Coderno il ritratto del Sovrano oltre ad altre suppellettili e materiale didattico! Ciò nonostante la maggioranza approvò e ratificò la deliberazione della Giunta, posponendo alla educazione del popolo la manutenzione stradale!

6. Domanda del Parroco di Sedegliano di un contributo per l'esecuzione di lavori di rinnovamento della casa canonica. (Non di proprietà comunale). Presa in esame tale domanda è tenuto conto che la canonica è di proprietà della Fabbriceria, il Consiglio Comunale ha rinviato in attesa che venga sentito il parere dei Capi-Famiglia al riguardo, parere che sembra incerto.

7. (Seduta segreta). — Deliberazione sul compimento del periodo di prova, da parte del medico. Il Consiglio delibera di mantenere in servizio il dott. Guerrato con voti favorevoli 7 e 5 contrari.

Vennero quindi approvati altri 3 articoli di poca importanza.

Cose scolastiche

Da qualche anno dopo la liberazione, nel Capoluogo, non si pensa più a suonare la campana all'ora della scuola. Si vedono così vagabondare i fanciulli per la piazza che con la scusa di attendere l'ora della scuola si abbandonano a schiamazzi e molestie perdendo gran parte dell'orario delle lezioni.

Sembra che l'Amministrazione Comunale si sia messa sul serio a far dell'economia! In questi giorni di freddo intenso non si è pensato menomamente a far riparare le stufe rotte delle aule scolastiche e alla provvista di un po' di legna. E' così che gran parte dei fanciulli disertano le lezioni con giusto lagno.

E' assolutamente urgente ed indispensabile la nomina di un bidello. Questi potrà provvedere al suono della scuola; alla pulizia delle aule che lasciano alquanto desiderare; al riscaldamento delle aule, se il Comune provvederà la legna. Economia sì, ma a tempo e luogo!!!

Una meravigliosa giornata di gagliardetti e "camicie nere,, a S. Vito al Tagliamento

S. VITO, 17

Di buon mattino, mentre il sole tenta invano di affacciarsi nel cielo grigio e le strade sono ancora velate da un sottile strato di brina, una insolita animazione e un apparire festoso di bandiere tricolori ad ogni balcone ci annunciano l'adunata delle camicie nere.

Non sono ancora le nove e già molte squadre sono arrivate dai paesi vicini o stanno arrivando, talune in camion, altre in bicicletta, altre ancora su carri trainati da buoi, cavalli oppure asinelli più pazienti che mai per l'occasione.

In breve le vie della cittadina risuonano di passi cadenzati e nell'aria si intrecciano saluti e ordini.

Non si tace da una parte l'eco di un canto di giovinezza cui lo stesso canto non si riprenda da altra parte annunciando una nuova squadra di camicie nere.

Ma c'è una novità: la cavalleria fascista, che finora non era mai apparsa nelle adunate friulane, è rappresentata degnamente da uno squadrone di camicie nere sanvitesi che presta servizio d'ordine.

In borgo Fontanis ha luogo l'ammassamento delle squadre per la formazione del corteo.

Una gran folla vi assiste.

Fra le sezioni intervenute notiamo: Udine — Pordenone — Spilimbergo — Codroipo — Casarsa — Valvasone Portogruaro — Cordovado — Sesto al Reghena — Osoppo — San Martino Chions — Passeriano — Rivolto — Pasian Schiavonesco — Talmassons — Lestizza — Sedegliano — Azzano Decimo — Maniago — Annone Veneto Pramaggiore — Pravisdomini — Latisana e molte altre.

Alle 10,30 il corteo muove da largo Fontanis verso il centro della città. Lo apre lo squadrone di cavalleggeri, viene quindi la banda di S. Martino al Tagliamento seguita dalle autorità fasciste e da numerose squadre.

La banda di San Vito uscita per la prima volta, è in testa alla seconda parte del corteo. E' diretta dal Maestro signor Guglielmo Scarabello.

Il discorso e la sfilata

Sulla vasta piazza Maggiore molta folla è in attesa. Al suono di «Giovinezza» l'interminabile corteo entra nella piazza e si scompone per la formazione di un ampio quadrato.

Lo spettacolo è imponente.

Alla folla e alle camicie nere parla Giuseppe Castelletti. L'oratore è applauditissimo e alla fine del discorso è calorosamente salutato.

Gli squadristi si dispongono ancora in colonna e accompagnati dalle musiche si dirigono cantando alla vicina frazione di Prodolone.

Alle 12 il corteo rientra in città salutato da vive manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini.

Nelle scuole nuove viene servito il rancio caldo. Tutte le aule scolastiche del piano terra sono state all'uopo trasformate.

Questa specie di banchetto al quale prendono parte dai sette ai ottocento fascisti è stato organizzato in modo impeccabile. Ne facciamo merito ai sigg. Gini Paolo e Giuseppe Gregoris trattori di San Vito che furono coadiuvati nell'accurato servizio e nella disciplina dai signori Brusin Francesco e Francesco Pittoni.

Non occorre dirlo che durante il banchetto regnò la massima allegria e l'entusiasmo fu scrosciante, giacchè il pasto fu accompagnato da grida di «alalà» e da inni fascisti che si rinnovarono alla uscita dalla mensa eccezionale.

La consegna del gagliardetto

Alle ore 14 nell'ampio cortile delle scuole vecchie ha luogo la cerimonia per la consegna del gagliardetto da parte delle Donne Sanvitesi al fascio di San Vito.

Intervennero alla cerimonia le rappresentanze del Comune con gli assessori Zardini Antonio e Giovanni Vendramin, Società Operaia, Esercenti, Agenti, Unione Sportiva, ex Combattenti, Mutilati, Scuole Tecniche ed elementari tutte con vessillo.

Abbiamo notato inoltre: il dottor Di Salvo presidente della assemblea fascista, il segretario politico cap. Fancello, dott. Mario Stufferi presidente della Sezione Combattenti e della Filarmonica, dott. Gino Beggiato presidente della Unione Esercenti, Emilio Lovadina della Società Operaia Busato Giulio, Dino Fancello e Pretto Federico del Direttorio.

La consegna del gagliardetto avviene su di un palco appositamente eretto che è circondato da tutti i gagliardetti delle squadre.

Consegnando il simbolo nelle mani dell'alfiere la gentile signorina Emilia Barnaba, pronuncia il seguente discorso:

«Con viva compiacenza, accettai il gradito incarico conferitomi, dalla Nob. Co: Rota di rappresentarla quale Matrina del gagliardetto che le Donne di S. Vito offrono a codesta Sezione di S. Vito. Io mi pregio quindi di consegnare ed affidare a voi, o giovani, questo Vessillo che completa gli altri tricolori onde è fiera la terra di S. Vito.

«Custoditelo come cosa sacra; Esso vi rammenti le virtù patriottiche di quel Duce che ha saputo risollevare la nostra Patria oppressa, malgrado la grande Vittoria, e salvarla una altra volta, con un Esercito di forze vive ammirabile pormessa di questa nuova generazione.

«Che un radioso avvenire levi l'Italia alle glorie del nostro passato; stringiamoci all'ombra di questo simbolo fraternamente in una seria volontà di bene auspicando alla grandezza Nazionale».

Calorosi applausi salutarono le brevi ma nobili parole della Madrina.

Parla quindi il segretario politico del Fascio Enrico Fancello il quale rivolge parole di ringraziamento alle Donne Sanvitesi, agli intervenuti e alle balde camicie nere.

L'assessore signor Zardini porta alla cerimonia... l'adesione del Comune.

Il discorso ufficiale è tenuto dall'avvocato Piero Pisenti. Calorosi applausi e consensi interrompono spesso l'oratore che è salutato alla fine da una bella dimostrazione.

Il gagliardetto inaugurato porta in lettere ricamate il motto: «A noi, ma non per noi».

A cerimonia terminata le squadre sfilano in piazza Maggiore davanti ai dirigenti del fascismo friulano.

Alle 16 le camicie nere ripartono per le rispettive sedi nell'ordine più perfetto.

La giornata ha lasciato una profonda favorevole impressione nell'anima del popolo Sanvitese.

— o —

Il direttore del «Popolo d'Italia» Arnaldo Mussolini ha inviato il seguente telegramma al Fascio di San Vito.

«Impossibilitato intervenire magnifica adunata memore saluto riconoscente vecchio amico devoto. Terra Friulana rinnova rivive glorie tradizioni nel nome del Littorio Romano.

Arnaldo Mussolini - Milano

Lievi incidenti al ritorno

Al ritorno una squadra di fascisti mentre si trovava a passare per Codroipo, veniva avvertita che a Lonca due compagni erano stati fermati, fischiati e minacciati col coltello da una ventina di antifascisti.

Poichè il camion era già in moto le squadre senz'altro proseguirono per quel paese. Due o tre fascisti dopo avere individuato la casa dove abitavano i più scalmanati socialisti provocatori e precisamente tal Prampero Vincenzo, noto alle autorità locali, vi entrarono per chiedere spiegazione del loro atteggiamento contro i fascisti di passaggio.

Ma avevano appena posto il piede sulla soglia della porta che il Prampero e quasi contemporaneamente gli altri, — una diecina in tutti — comprese due o tre donne si avventarono contro i fascisti armati di coltelli, badili e bastoni.

I fascisti, così aggrediti, si sono difesi come potevano ma con energia e data la presenza delle donne non fecero uso delle loro armi.

L'energico intervento del comandante fascista fece in breve por termine alla colluttazione. In questo incidente si deplorano da ambe le parti alcuni feriti leggeri.

Ieri mattina in seguito alle indagini dei carabinieri di Codroipo il Prampero Vincenzo è stato arrestato

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Fiera protesta dei Sindaci dei Mandamenti Palmanova-Latisana

Ieri domenica 17 dicembre, alle ore 15 nel nostro Municipio ebbe luogo, in seguito ad invito del Sindaco di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, una riunione di tutti i Sindaci dei due Mandamenti di Palmanova e Latisana — per discutere in merito ad uno stranissimo progetto, elaborato non sappiamo in quale oscuro gabinetto. Il progetto avrebbe lo scopo di tagliare la fetta dell'ex Collegio elettorale di Palmanova-Latisana e appiccicarla con colla forte alla eventuale provincia di Gorizia. Un freddurista ci diceva ieri prima della seduta «non la attacca». Ma lasciamo i commenti:

La riunione riuscì numerosissima. I pochi sindaci assenti, indistintamente inviarono lettere con dichiarazioni ben chiare. Venne eletto presidente per acclamazione il nostro Sindaco comm. Canciani, il quale ringraziando pregò l'assemblea di passare l'incarico al cav. De Lorenzi iniziatore della riunione. Ciò fatto incominciò una animata discussione la quale ben presto non avendo avversari nè presenti nè assenti, si trovò in perfettissimo accordo e venne senz'altro compilato il seguente ordine del giorno:

«Avuta notizia che una delle soluzioni prospettate al Governo per la circoscrizione definitiva della Venezia Giulia consiste in una spartizione della provincia di Udine, per cui creandosi la provincia di Gorizia, a questa sarebbe assegnata la zona meridionale del Friuli sino al Tagliamento.

«ritenendo che tale proposta non potrà certamente trovare favore presso il Governo del Re per la sua «evidente assurdità»;

I Sindaci dei due mandamenti di Palmanova e Latisana protestano altamente contro una eventuale soluzione di questo genere, che astrarrebbe arbitrariamente da una condizione di fatto e di spirito formatasi attraverso molti secoli di travagli e di aspirazioni comuni, per la quale la vita materiale morale ed economica di tutta la Bassa Friulana fa capo a Udine e non può far capo a Gorizia;

Ed esprime l'unanime e ferma volontà dei Comuni di continuare a far parte della provincia di Udine».

Detto ordine del giorno venne approvato all'unanimità e poscia fu firmato da tutti i sindaci presenti.

Da PALUZZA

Per la tramvia del But

Ci scrivono 17: — Presso il nostro Municipio si radunò sabato mattina l'Assemblea Generale del Consorzio per la Tramvia Tolmezzo-Paluzza. Presideva il sig. Morassi ed erano presenti oltre due terzi dei rappresentanti i Comuni consorziati.

L'oggetto principale della riunione e cioè lo Statuto del Consorzio, venne approvato all'unanimità.

Nel pomeriggio la questione finanziaria occupò gran parte delle discussioni. Un voto di riserva fu espresso nei riguardi di qualche provvedimento della precedente amministrazione, di cui non è pacifica la regolarità formale. Con soddisfazione venne accertato il sensibile progresso che in questo anno fu ottenuto nelle economie della gestione tramviaria. Di questo fu elogiata la Commissione amministrativa la quale si ebbe anche il plauso per aver saputo condurre in breve tempo il Consorzio degli enti a legale costituzione. L'assemblea dimostrò di possedere elementi assai competenti e dai quali l'azienda potrà attendersi le migliori soddisfazioni.

Da CISERIIS

L'Amministraz. Comunale in crisi.

Ci scrivono 18: Già da tempo due assessori e due consiglieri, tutti popolari, erano scaduti, essendo mancati alle adunanze di tutta un'intera sessione.

Ora, tre assessori e 5 consiglieri si sono dimessi, in segno di protesta per le continue preferenze avute per le frazioni del Comune, eccettuate quelle di Cola e Sedilis.

Pare che venga designato a reggere l'amm. in seguito alla crisi un Commissario Prefettizio.

Degli assessori dimissionari due sono fascisti e uno popolare; e dei consiglieri 3 fascisti e 2 popolari.

Da LAUZACCO

Le onoranze alla salma del fascista Elia Sicuro

vittima della sciagura aviatoria di Gallarate

Ieri alle 15.30 hanno avuto luogo le solenni onoranze alla salma del fascista Elia Sicuro, soldato aviatore, rimasto ucciso nel tragico scontro aereo di Gallarate. La salma, a cura del Fascio locale, era stata fatta trasportare a Lauzacco ove nella sede della Sezione era stata accolta in una camera ardente.

I funerali sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato le rappresentanze dei fasci viciniori, gli ex combattenti, la giunta col sindaco cav. Brida, un plotone del Monferrato, una rappresentanza degli aviatori e molto popolo. Seguivano le amate spoglie i congiunti.

Al cimitero dissero parole di accorato dolore il cav. Brida, il sig. Costantini e il tenente aviatore Del Mauro.

Da VILLASANTINA

Opportuni rilievi

Ci scrivono 17: — E' stato pubblicato come la scuola di Disegno di Villa Santina abbia preso notevole sviluppo pur essendo solo nel suo secondo anno di vita, e va dato merito al consiglio di Amministrazione, al Comune e in special modo al direttore della Scuola signor prof. Linussio, ma sopratutto ai cinquanta volonterosi giovani che frequentano, dei quali buona parte appartengono ai limitrofi comuni di Lauco, Raveo ed Enemonzo che, non badando ai sacrifici e a disagi, non mancano a nessuna lezione, pur essendo costretti a rincasare a tarda ora di notte, ben sapendo essi che i sacrifici saranno ad usura compensati, perchè aprono loro una fruttifera via nelle arti e nei mestieri.

La scuola si sostiene con il concorso del Comune e di altri Enti Provinciali e Statali, e con le tasse di iscrizione.

Consta che si fece anche appello per un contributo alla Cooperativa Carnica di Consumo, di Credito e di Lavoro, alla quale, da quanto si afferma, il consiglio di Amministrazione della Scuola fin dallo scorso anno quando cioè si trattava di istituirla, chiese un contributo finanziario, dato il fine della scuola stessa, che è quello di dare una coltura tecnica professionale ai giovani operai, ma questa non solo non accolse la domanda, ma non ebbe neanche la elementare cortesia di buona creanza di dare una risposta. Sappiamo che questa Cooperativa ha spesse volte contribuito, e bene fece, per altre consimili istituzioni, specialmente di Tolmezzo, e non sappiamo perciò comprendere la sua condotta riguardo alla scuola di disegno di Villa Santina.

Forse campanilismo, forse inopportune considerazioni politiche, forse altre segrete ed oscure ragioni, non sappiamo, ma sappiamo soltanto che venne negato l'aiuto ad una istituzione che torna ad esclusivo notevole vantaggio ai giovani operai della Carnia di ogni tendenza politica, e questi giovani sapranno apprezzare come si deve la condotta dell suddetta Cooperativa. In quanto alla Scuola, questa continuerà a vivere a prosperare senza il concorso di essa Cooperativa.

Da S. GIOVANNI DI MANZANO

Sui proventi della festa da ballo

Ci scrivono 17: — Qualche settimana fa è comparsa in questo periodico una corrispondenza riguardante il mancato versamento alla locale Congregazione di Carità dell'utile netto ottenuto colla pubblica festa da ballo del cinque novembre pp.

Ci consta che a tutt'oggi nessuna oblazione è stata ancora effettuata.

Si fanno in paese vivaci commenti tutt'altro che benevoli verso l'Amministrazione Comunale che non ha provveduto per lo incasso del corrispettivo a favore della Pia Istituzione e la meraviglia è poi maggiore per il fatto che la autorità tutoria non è neppure intervenuta con una inchiesta a conoscere dove sono andati i denari che spettano ai poveri.

La questione delicata ci spinge a ritornare sullo increscioso argomento colla fiducia che verranno poste in luce le responsabilità a chi aspettano.

Da TARCENTO

La diminuzione delle ore di lavoro scongiurata al Cascamificio di Bulfons

Ci scrivono 18: — L'altro ieri era giunta la voce ai dirigenti il Fascio che presso il Cascamificio di Bulfons si sarebbe dovuto procedere, per mancanza d'acqua, alla riduzione delle ore di lavoro.

Ieri malgrado fosse domenica, nelle ore pomeridiane due membri del Direttorio si sono recati a Vedronza presso quella centrale elettrica il cui capo officina signor Darin Giuseppe ha dato assicurazione che sarà fatto tutto il possibile affinchè l'acqua non venga a mancare scongiurando così il pericolo della riduzione delle ore di lavoro allo stabilimento di Bulfons.

Assemblea fascista

Giovedì 21 corr. mese, alle ore 20.30 si radunerà l'assemblea generale straordinaria dei fascisti principi e triari, presso la sede sociale, ex albergo «Marconi».

Nessuno manchi!

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione dei sindacati operai;
2. Comunicazioni d'indole disciplinare ed amministrativa.

Relatore di entrambi gli argomenti sarà il segretario politico.

LA SOCIETA' ANONIMA ANTONIO VOLPE con profondo cordoglio annunzia la repentina morte, avvenuta in Treviso, del

Cav. CARLO BRUNELLI

suo socio costitutore e membro del proprio Collegio di sindaci, mestamente rammemorandone le benemerenze.

Udine, 17 Dicembre 1922.

La moglie e i figli partecipano addolorati la perdita del loro amato

Sante Ciocchiatti

di Baldasseria

avvenuta il 18 corr. alle ore 13.30 all'Ospedale Civile.

Da CIVIDALE

Dichiarazioni di contribuenti

Ci scrivono 18: — Pubblichiamo queste dichiarazioni dirette a dare alcune spiegazioni circa il rilievo pubblicato nel nostro giornale nel numero di domenica 17 corr. sotto il titolo «Finanze Allegre», circa il pagamento della tassa famiglia da parte di alcuni contribuenti:

— o —

«Replico brevemente all'artico «Finanze allegre» del 16 corr. Trovandomi fra i menzionati «fortunati» contribuenti ci tengo a far conoscere allo scrivente di detto articolo che, se crede siano poche L. 195 dovute al Comune di Cividale, nel quale la mia famiglia dimora non più di 2 mesi all'anno, pago nel Comune di Padova «solamente» L. 2000 (dico duemila) sempre per la stessa tassa. E credo questo sia sufficiente».

Odorico di Lenardo

(Non comprendiamo come il Sig. di Lenardo sia iscritto nei ruoli di Padova a Cividale dal momento che la legge dispone in modo preciso che la tassa famiglia colpisce il cittadino dove egli risiede la maggior parte dell'anno. N. d. R.).

— o —

«In relazione all'articolo «Finanze allegre» pubblicato nel numero di domenica 17, corr. del vostro pregiato giornale, dichiaro pubblicamente che la ditta fratelli Persoglia e tassata per la somma di L. 375 non già per sole L. 225 facendo parte della Ditta tutti e tre i fratelli. Dichiaro inoltre che detto importo era maggiore ed è stato ridotto di L. 210 in seguito al reclamo presentato dal sottoscritto e ritenuto fondato dalla Commissione.

Le idee politiche del sottoscritto e dei fratelli sono poi a tutti note, perchè non si possa ammettere che nello accertamento della tassa famiglia vi sia entrata anche la politica.

L'articolista evidentemente si è ingannato.

Cordiali saluti».

Giorgio Persoglia

Cinema Teatro Corte

Mercoledì 20 corrente al Cinema Teatro Corte verrà proiettata la film ufficiale del partito Nazionale Fascista «A Noi». Le proiezioni inizieranno alle ore 16.

Accompagnamento orchestrale.

Viva è l'attesa.

Ottimo funzionario

Sappiamo che l'ufficiale giudiziario sig. Floreano Valle, vecchia stimata conoscenza, si fermerà stabilmente nella nostra Pretura, che ha bisogno di ottimi funzionari.

A nome degli amici di città e del circondario, congratulazioni vivissime.

Federaz. Naz. fra gli Arditi d'Italia

L'altro ieri con l'intervento della Sezione Arditi d'Italia di Udine, ebbe luogo la costituzione di una sotto sezione di Arditi aderenti alla Federazione Nazionale Arditi d'Italia di Bologna.

Da MAIANO

Consiglio Comunale

Ci scrivono 17: — Oggi alle ore 10 antimeridiane ebbe luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale. Assenti i consiglieri Filippini, Furlan, Fabro e Delle Case. Fungeva da presidente l'assessore anziano Zanier.

Aperta la seduta, il sindaco Cividino presentò per motivi di incompatibilità le proprie dimissioni, avendo recentemente ottenuto la licenza per l'esercizio di una privativa. Furono accettate.

Il Consiglio approvò quindi ad unanimità i seguenti oggetti:

Sistemazione del servizio di guardia campestre. Miglioramenti economici ai medici condotti. Regolamento provinciale tipo per gli impiegati e salariati comunali. Proposta dell'assessore Valle per l'applicazione della tassa d'affissione. Contrattazione di un mutuo per la costruzione del fabbricato scolastico nel Capoluogo. Conto consuntivo del 1919. Modifiche alla tariffa del dazio consumo, con estensione del medesimo al caffè, zucchero, selz ed energia elettrica. Concessione in appalto del dazio consumo, gestito finora dal Comune.

Infine in seduta segreta si procedette alla nomina definitiva della levatrice comunale Papinutti Irma di Buia.

Da VENZONE

Perchè non vi siano equivoci

Riceviamo:

Egregio signor Direttore.

Da qualche tempo appaiono sopra vari giornali di Udine degli appunti e critiche sopra l'opera del Commissario Prefettizio rag. cav. Enrico Pessina, il quale da molto tempo regge le sorti del Comune di Venzone.

E poichè da molto tempo amici e conoscenti, forse per il fatto che io sono venzonese e che ho militato parecchi anni nel campo giornalistico, si attribuisce a me la paternità di tali corrispondenze, ci tengo a dichiarare che delle beghe venzonesi non mi sono mai interessato neanche indirettamente.

Non conosco affatto il Commissario Prefettizio cav. rag. Pessina, e posso, in sicura coscienza affermare che dopo l'armistizio, compiuto il mio dovere di soldato, andai a Venzone per salutare la mia vecchia madre, provando purtroppo il dolore indicibile di vederla quasi morente!

Per ragioni militari ho dovuto abbandonare il capezzale della mia povera madre senza poter raccogliere il suo ultimo respiro, e solo Iddio sa quanto mi sia costato questo sacrificio.

E da quel giorno a Venzone non ci tornai più.

Ella ben sa, signor Direttore che se ho mandato qualche articolo al suo Giornale ho sempre avuto la franchezza di firmarlo con nome e cognome.

«Dove si nasce ogni erba pasce» dice un vecchio adagio, ma io pur conservando immutato l'amore per il paese di Venzone dove nacqui, dichiaro pubblicamente che nè in esso porrò piede, nè mi interesserò mai delle sue beghe.

Solo auguro che Venzone possa riavere quella vita prospera e benefica che oggi viene invocata per tutti i paesi d'Italia.

Con tante grazie per la ospitalità gentile. Dev.mo

Giuseppe Pascoli

Da PALMANOVA

Teatro Sociale «G. Modena»

La primaria compagnia italiana di operette Angelletti Lyses, ha iniziato ier sera le rappresentazioni con «Madama di Thebe» del Lombardo.

L'orchestrina ha sostenuto molto bene lo spettacolo, veramente ottimo; perfetto l'affiatamento e buone le prime parti.

Domani sera si darà: «Signorina Puk» nuovissima per Palmanova.

Da ROVEREDO IN PIANO

L'appalto del Dazio

Ci scrivono 15 (ritardato) Oggi seguì la gara per l'appalto di questo dazio per un quinquennio sul dato di asta di lire 8000 (ottomila) annue.

Intervennero otto ditte.

I migliori offerenti furono il signor Antonio Perez di Codroipo e il signor De Mazzi Michelangelo di Vincenzo

Il Perez offrì lire 1500; il De Mazzi rimase deliberatario per lire 1520.—

Da GRADISCA

Al morente si perdona

Ci scrivono 18: — Perchè dobbiamo prenderla con l'articolista del giornale clericale «Il Friuli» se negli ultimi giorni di vita dei consiglieri scolastici, se la prende con noi che abbiamo gioito per la loro caduta, col subentrare le nostre leggi scolastiche anche nella Venezia Giulia?

Non poteva scrivere diversamente, e dolorosa anche per lui dover rimanere soltanto in sacristia e non poter dominare nei consigli!!

Senza punto rispondere nè accettare i suoi consigli, lo scusiamo, lo assolviamo, e di cuore gli perdoniamo. Se piange ha i suoi giusti motivi di piangere.

Da ROMANS

Una buona dose a chi ben se lo meritava

Ci scrivono 18: — Ieri sera poco dopo le 21, una squadra di camicie nere capitanata da una brava signora, entrarono nella casa di un fariseo che indossava in questi ultimi tempi la camicia nera per scontare i peccati del dopo Caporetto, e fatto alzare gli comministrarono una buona dose di olio di ricino.

La notizia sparsasi in breve per tutto il paese venne accolta con piacere da tutti i paesani poichè proprio questo individuo aveva seminata la discordia in paese e fatto dare l'olio a dei buoni patrioti che non lo meritavano. Ora è stata la rivincita.

CRONACA CITTADINA

Il prezzo del pane

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista ci trasmette, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma della Direzione del P. N. F.:

«Comunicasi che nostro ministro finanze De Stefani ridusse da quarantacinque lire a sedici il dazio doganale sulle farine. Ritiensi con tale provvedimento energicamente stimolata la riduzione prezzo pane. Lavoratori apprenderanno chi effettivamente li tuteli.

firmato: Sansanelli».

Analogo telegramma abbiamo ricevuto da Roma. Naturalmente il provvedimento non ha nulla a che fare con la diminuzione del prezzo del pane iniziatasi ieri ai vari forni della nostra città. E' noto ch eper tutto il periodo della guerra e per quello decorso dalla data dell'armistizio a oggi il frumento e i cereali minori importati dall'estero vennero esonerati dal dazio doganale. La franchigia stabilita per la prima volta con il regio decreto trentun gennaio millenovecentoquindici numero cinquanta è stata prorogata fino al trentun dicembre di quest'anno con successivi provvedimenti, l'ultimo dei quali è stato il D. L. undici giugno millenovecentoventidue numero settecentosettantasette. Il Governo ha riconosciuta la necessità di prorogare ulteriormente tale franchigia e vi ha provveduto con decreto in corso di pubblicazione. E' però da fare presente che dal primo luglio millenovecentoventuno la cessata amministrazione degli approvvigionamenti e consumi, nel rinnovare il provvedimento della franchigia, ne aveva escluso le farine. Per conseguneza di tale esclusione, la protezione doganale delle farine era accresciuta, oltre che della quota normale stabilita dalla tariffa, anche dall'ammontare del dazio non ripristinato sui rispettivi cereali, il che portava la protezione per le farine di grano a lire oro undici e cinquanta centesimi pari a circa quarantacinque lire carta. E cioè aumentava la protezione anteguerra di lire oro sette e cinquanta centesimi.

Col decreto ora in corso, il governo ha provveduto a ricondurre il dazio sulle farine entro il limite normale consentito dalla tariffa generale, riducendolo a lire quattro oro per la farina di frumento ed a lire due oro per quella di segala, di avena, di granoturco.

Il suicidio di ieri sera

in vicolo del Paradiso

Ieri sera verso le ore diciotto si è suicidato nella sua camera in vicolo Paradiso facendosi saltare le cervella con due colpi di rivoltella il ventottenne Giuseppe Tam.

Il disgraziato effettuò l'atto insano dopo essersi chiuso a chiave nella propria stanza. Al rumore delle detonazioni la madre del Tam accorse e non ottenendo risposta sfondò l'uscio e si trovò davanti al cadavere del figlio.

Non si conoscono le ragioni che spinsero il giovane al suicidio. Ci dicono che egli avesse un carattere chiuso e irascibile. Era da molto tempo fidanzato con una giovane della nostra città. Il Tam suonava nella banda cittadina.

Trasporto gratuito salme caduti in guerra

Il Sindaco vista la circolare 10 corrente N. 57-81 del ministero della Guerra (Direzione Centrale Servizio Sanitario Militare)

Rende Noto

che col 31 dicembre corrente anno scade il tempo utile per la presentazione delle domande di trasporto gratuito delle Salme dei Caduti in guerra e che nessuna istanza potrà essere accettata dopo la data predetta che è termine, in modo assoluto, improrogabile.

Qualora alla presentazione delle domande facesse ostacolo la impossibilità di unire l'atto di decesso, tale atto potrà, in questo caso, essere sostituito dalla semplice notificazione della morte ricevuta dalla famiglia del congiunto.

Il Sindaco: SPEZZOTTI

Per i doni di Natale

alle famiglie degli orfani di guerra

Elenco delle offerte:

Ditta Carlo Burghart lire 100 — Enrico Soligo lire 50 — Conte Enrico d'Attimis lire 100 — mons. Francesco Tosolini parroco di San Giacomo 25 — Pravisani Alfonso lire 10 — Ditta Linda e Bertuso 10 — Candotto Luigi e figli lire 10 — Ditta Cecchin lire 50 — Ditta Pirani 10 — Clonfero dott. Erminio 20 — Ronzoni Aleardo 10 — Mazzoleni De Stefano 10 — Volpe lire 10 — Squeraroli lire 20 — ing. Calligaro 20 — Mercuri (I. M. N.) 50 — prof. Giulio Paoletti 20 — Contessa Cecilia del Torso 15 — Primo Petri 10 — Belgrado 10 — Giuseppe Celli 10 — Miotti Carnelutti lire 10 — Fratelli Ferrandini lire 10 — Cantoni lire 10 — Alcuni funzionari della regia Intendenza di finanza 60 — Antonio e Gabriela Beretta lire 25 — Francesca e dottor Domenico Venchiarutti lire 20 Chiarandini Giacomo lire 5 — Topazzini Domenico lire 10 — Rassati Sante lire 10 — Colutti Enrico kg. 50 farina di granoturco.

Le offerte si ricevono presso la spet Direzione dei giornali Cittadini e dalla Libreria Miani Via Cavour — Palazzo degli Uffici.

Accademia di Udine

Iersera, nella Biblioteca Comunale, ebbe luogo l'annunciata adunanza della Accademia, alla quale intervennero numerosi soci

Il dott. cav. Giulio Cesare diede lettura dello studio dettato dal socio corrispondente dottor Loschi su «La noia morbosa o «taedium vita».

In questo lavoro, denso di dottrina e ricco di pregi letterari, l'autore fa una acuta analisi dello sconforto incessante, del senso continuo ed infinito di tristezza onde furono pervasi taluni scrittori del secolo scorso, e segnatamente il Leopardi e il Flaubert: ed attraverso un rapido esame dei brani salienti delle loro opere, il Loschi mette in luce la strana psicologia di quegli artisti, psicologia che egli attribuisce alle loro morbose condizioni cenestetiche. L'interessante lettura fu seguita con la più viva attenzione dal l'uditorio.

In seduta privata, dopo alcune comunicazioni della presidenza, l'Accademia nominò a voti unanimi soci effettivi mons. prof. Giuseppe Vale, bibliotecario dell'Arcivescovile, ed il cav. Raffaello Sbuelz.

Conferenze agrarie

Oggi (martedì 19 dicembre) alle ore 10.30, nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura, in Via Prefettura N. 10, il dott. Alfredo Pozzolo terrà una conferenza sul tema: «Indirizzo e metodi di agricoltura nelle zone di bonifica», e il dott. Urbano Botrè parlerà sul tema «Sistemazione e indirizzo colturale dei terreni di collina».

Le conferenze sono pubbliche.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott Alberto Pontremoli, direttore dell'ufficio Provinciale delle assicurazioni sociali, svolgerà il tema «Il medico collettivo».

Venerdì 22 corrente il cav. prof Giovanni Del Puppo parlerà su «A. Canova». (Con proiezioni.

Beneficenza

Hanno offerto alla Pia Casa di Ricovero pel pranzo dei vecchi per il Natale: Cav. Ugo Camavitto lire 50 — Teresa Rubbazzer lire 50 — Ditta Luigi Moretti numero duecento bottiglie birra.

In morte di Adolfo Zanutta le Insegnanti ed alunne della R. Scuola Professionale elargirono al Padiglione Tullio L. 38.

I problemi dell'emigrazione

Si ritenta il salvataggio del famigerato Commissariato a danno degli emigranti!

Nella Aula Magna del Regio Istituto Tecnico ebbe luogo domenica il convegno provinciale per lo studio dei problemi della emigrazione.

L'iniziativa di tale convegno era come annunciammo a suo tempo dalla «Umanitaria», dall'Università Popolare e da parecchie istituzioni di carattere cooperativo di Udine e provincia.

Vi partecipò un certo numero di rappresentanti di cooperative di consumo e di qualche società Operaia.

Intervento di lavoratori autentici assai limitato. Erano invece presenti gli onorevoli Cosattini, Canevari, Piemonte e Ciriani.

I lavori del convegno si iniziarono nella mattinata e si ultimarono nel pomeriggio.

Diciamo subito che se alcuni dei temi, come ad esempio quello riguardante la istruzione specifica o professionale degli emigranti e l'altro tema concernente il risarcimento dei danni guerra subiti dai nostri operai all'estero, furono trattati con senso di realtà, e sono pervenuti a conclusioni che si possono sottoscrivere, per altri temi invece parve che nella discussione o nei postulati si fosse nuovamente trasportati in altri tempi che non sono questi attuali in cui sono venuti a crollare finalmente tante faraggino sa e parassitarie superstrutture costituite a danno del vero lavoratore e in altri luoghi che non sia questo nostro Friuli che fra tutte le regioni d'Italia è quella che hà avuto il maggiore pregiudizio sia dalla azione dei partiti organizzati speculanti sul voto dell'operaio emigrante che si voleva ad ogni costo trattenere in Patria sia dalla azione del famigerato commissariato della emigrazione che alle nostre masse lavoratrici ha procurato miseria e disoccupazione, ed alle finanze dello Stato e del Paese ha costato fior di miliardi.

Noi non possiamo onestamente rifiutarci di ricordare la propaganda dei nostri estremisti, (parecchi dei quali presenziavano alla riunione di domenica), volta a persuadere i nostri bravi operai a rifiutarsi di cercare altrove quel lavoro che la Patria non era in caso di fornire loro in misura sufficiente.

Noi non possiamo dimenticare l'azione pervicace del famoso commissariato volta a negare in un primo tempo la possibilità di trovare conveniente occupazione all'estro, quando i mercati esteri del lavoro venivano per ciò conquistati dagli altri popoli (persino gli inglesi nel 1920 hanno portato in Francia squadre di lavoratori smobilitati); ed intesa in un secondo tempo a burocratizzare, a statizzare, a monopolizzare quasi il collocamento della nostra mano d'opera allestero.

Se l'azione sua non è riuscita alla rovina definitiva del nostro operaio e del nostro paese, si è soltanto perchè essa ha trovato la giusta ribellione dell'operaio stesso, il quale è riuscito alfine a liberarsi dalla tutela esercitata da un organo che come ben scrisse un nostro collaboratore in un recente articolo «Emigrazione e politica» concepiva la politica operaia come necessariamente nemica della nazione.

Premesse queste osservazioni che reputiamo doverose riportiamo le principali conclusioni alle quali il Convegno è addivenuto.

ISTRUZIONE DEGLI EMIGRANTI

Il Convegno rivolge invito:

I. Agli Enti locali, perchè prestino opera di collaborazione al nuovo "Ufficio,, provinciale per la istruzione professionale in Friuli, affinchè esso, fin dall'inizio, possa compiere una vigorosa coordinazione di iniziative;

II. Al Regio Commis. dell'Emigraz. (ma se l'on. Mussolini lo ha finalmente soppresso!...)

perchè contribuisca adeguatamente a quest'opera diretta a creare nell'emigrante stesso i mezzi della propria tutela e ridurre il numero dei manovali, aumentando quello dei professionisti provetti;

III. Agli industriali e ai conduttori di fabbriche e di cantieri, in quanto possano aiutare le scuole, offrendo corredi didattici, sedi di esperimenti tecnici e di tirocinio;

Impegna infine le associazioni di mestiere e gli operai tutti ad un'opera di viva propaganda per la pronta attuazione di questi voti e perchè da ogni parte si concorra a rendere operosa la coscienza del problema della istruzione generale e tecnica operaia, cui il Convegno riconosce, in ordine al fatto della emigrazione, la più alta importanza economica e sociale.

I DANNI DI GUERRA

Giacomo Colussi di Cavasso Nuovo Presidente della Associazione degli emigranti friulani con un lucido chiaro e patriottico discorso, che vorremmo riportare integramente se la solita mancanza di spazio non ce lo vietasse, illustrò la questione del risarcimento danni agli emigranti. Ricordando l'inizio della sua azione in questo campo cominciata ancora nel 1920 egli è venuto a concludere così:

«Da quel tempo ad oggi tante cose sono mutate nel nostro paese, e nella mutazione dei sentimenti abbiamo visto splendere nuovamente il tricolore in una visione di fervente, di devoto, di sincero patriottismo.

La bella, la giovane, rinascita italica, è per noi una forte speranza, e come un giorno si pensava alla Patria come nostra potente Madre protettrice, anche al di là dei monti e degli oceani, così oggi da essa si osa sperare la sua tutela completa e la sua generosa assistenza.

Ma perchè, o signori, il giusto gesto si compia è necessario che tutti gli spiriti eletti, che tutti gli spiriti onesti, facciano voti perchè lo Stato sia giusto interprete dei sentimenti della collettività e perciò propongo a voi convenuti il seguente.

Ordine del Giorno

Il convegno degli emigranti friulani in Udine, constatato come il governo non abbia ancora preso una decisione definitiva e completa in merito al risarcimento dei danni degli emigranti friulani per le attività elaborate all'estero per cause della guerra, e considerato che il continuo cangiare di uomini di governo abbia condotto lo Stato a venir meno ai suoi obblighi costituzionali ed a seguire false vie per mancanza di una chiara visione del vero stato del grave problema:

Fa Voti

che il Governo faccia proprio il principio che gli emigranti che hanno abbandonato attività in terra nemica o straniera per causa della guerra, siano posti allo stesso livello dei danneggiati di guerra e vengano risarciti nello stesso modo, per il danno subito e nello stesso tempo fa voti che l'Ufficio internazionale di verifica e compensazioni venga chiamato un rappresentante degli emigranti che possa dare sicuro indirizzo alle pratiche da compiersi per la valutazione esatta e per il più completo riconoscimento dei danni sofferti»

IL LAVORO ALL'ESTERO

Su relazione del sindaco socialista di Amaro, Venusto Rossi, il Convegno concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Convegno riconosciuta la importanza economica e specifica della iniziativa delle Cooperative per la assunzione di lavori all'estero;

mentre si compiace dell'indirizzo unitario seguito dalle Cooperative stesse, ad assicurare la riuscita delle intraprese all'estero

ritiene che sarebbe doveroso da parte dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione e da parte degli Istituti di Credito locali, di aiutare le organizzazioni cooperative in questa opera, facilitandone i finanziamenti;

invita i lavoratori ad assecondare con la maggiore fiducia e con la dovuta disciplina le loro cooperative e a sottostare anche ai richiesti sacrifici per procurare i mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

Noi auguriamo sinceramente che l'esperimento di cui sopra possa sortire buon esito. Ma anche in questo argomento non potendo dimenticare i fasti ed i nefasti di tante cooperative durante il disgraziato periodo della stasi emigratoria, dobbiamo fare tutte le nostre riserve nel senso che l'esperimento cooperativista non abbia comunque a limitare la libertà di movimento e di iniziative dei singoli emigranti, e che l'esperimento stesso non sia il mezzo di trasportare all'estero perchè abbiano ancora a vivere sulle spalle dei nostri lavoratori certi elementi parassiti che già troppo a lungo vi hanno vissuto allorchè i nostri operai lavorano in Patria.

L'EMIGRAZ. NEL DOPO - GUERR

In questo argomento il convegno è addivenuto dopo un chilometrico ordine del giorno al seguente voto:

ritiene che il complesso di tutta questa opera di tutela debba costituire funzione tecnica ed autonoma di un organo particolare a cui si coordini l'iniziative pubbliche, private e sindacali;

e fa conseguentemente, vivo voto sia conservato il Commissariato colla maggiore possibile autonomia.

Noi siamo certissimi che questo meravigliosissimo voto per il postumo salvataggio del Commissariato lascierà il tempo che trova. Per fortuna d'Italia le sorti della Nazione oggi sono rette da braccia robuste che non consentono a cedere le redini in mano di una burocrazia asservita a partiti antinazionali, sì che il Commissariato aveva potuto diventare una specie di Ministero degli esteri rosso. Per fortuna d'Italia, diciamo, questi fatti non si possono più oltre ripetere.

Epperciò noi osserviamo che certi uomini politici che hanno ispirato e guidato il Convegno avrebbero dimostrato di possedere una assai più chiara comprensione delle cose e dei tempi se si fossero astenuti dal tentare una inutile difesa ed un assurdo salvataggio di una istituzione ormai condannata e sepolta.

L'assurdità di un tale atteggiamento è superata soltanto dal colmo di volerlo ostentare proprio in Friuli, proprio quando il Friuli incomincia a rinascere ed a guarire dei malanni che alla sua vita economica e sociale con inaudita inconsideratezza e pervicacia sono stati troppo a lungo inferti.

Ferite accidentali d'arma da fuoco

Il contadino Fabio Vidoni di Giuseppe di anni 16, di Ciserits, nel pomeriggio di ier, maneggiando un fucile da caccia, lasciò accidentalmente scattare il colpo, e la carica di pallini lo colpì in varie parti del corpo. Fu subito trasportato al nostro Ospedale dove il dott. Vidal lo fece accogliere d'urgenza e lo dichiarò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni

Una pugnalata

Verso la mezzanotte di domenica, a Torreano, certo Lirussi Olinto di Gio. Batta si faceva medicare dal dott. Umberto Crillo una ferita d'arma da taglio al lato destro del torace in corrispondenza dell'ottava costola.

Il ferito ha dichiarato che essendo venuto a diverbio in un'osteria si sentì improvvisamente colpire alla schiena da una pugnalata.

Sono state fatte le indagini da parte dei carabinieri ed è risultato che alla ora indicata nell'osteria di Alessio Giuseppe sita di fronte la stazione del tram è sorta una questione tra un gruppo di persone che giocavano a carte. Dalle parole si venne ai fatti e fu così che il Lirussi si ebbe la ferita. Il feritore è certo Molino Severino.

Nello stesso incidente rimase pure ferito alla testa da una bastonata certo Umberto Zorzi.

Funebri

E' stata una bella dimostrazione di affetto e di stima quella tributata domenica alla memoria della defunta signora Calligaris, madre dell'egregio signor Mario Calligaris impiegato municipale.

Un lungo corteo di amici e conoscenti seguirono il feretro fino alla chiesa dell'ospedale ove ebbero luogo le essequie: molte signore in gramaglie si recarono fino al camposanto ad accompagnare la salma della povera estinta. Notammo tre bellissime corone fra cui splendida quella in fiori freschi offerta dagli impiegati Municipali colleghi del signor Calligaris.

Alla famiglia ed ai congiunti porgiamo vivissime condoglianze.

Ospedale Civile di Udine

Offerte pervenute: Frova Luigi e famiglia lire 100 — Pico Commessati Italia lire 50.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Spaghetti al sugo — Spezzatini di vitello con contorno.

Sera: Riso con salsiccia — Scaloppine al marsala con contorno.

Cronaca Sportiva

LA COPPA DEL GARDA VINTA DA FRANCO CAISELLI

Domenica — con partenza da Brescia — ebbe svolgimento la classica corsa automobilistica denominata «Coppa del Garda» alla quale parteciparono ben venti concorrenti. La corsa ebbe esito felicissimo e segnò la vittoria assoluta di un nostro concittadino. La classifica generale è la seguente:

1. Caiselli Franco su «Alfa Romeo» in 12' 32" — Secondo: Masperi in 13,3 — Terzo: Blatè in 13,27.

Auguriamo al co: Caiselli nuovi meritati allori che servano a premiare la magnifica sua attività sportiva.

FOOT-BALL

Dhertona ha battuto la squadra concittadina per 2 punti a 1. Ancora una volta i bianco neri si sono lasciati strappare di mano la vittoria che si erano assicurata fin dall'inizio dell'incontro.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

«Don Gil dalle calze verdi»

L'andata in scena ieri sera al Teatro Sociale la nuova operetta «Don Gil dalle calze verdi» musica del maestro Ezio Carabella. Questo giovane maestro, romano ci ha dato un notevole esempio di operetta italiana. Il Carabella fa parte di quella schiera di operettisti che, in opposizione ed a rinnovamento degli stereotipati schemi dell'operetta viennese, vogliono dare all'operetta una movenza ed uno stile italiani.

«Don Gil» ha molti eleganti motivi, in cui il «folklore» dell'argomento spagnolo viene descritto con buon gusto e sapienza musicale. Un affollato e distintissimo pubblico, accorso alla prima recita della Compagnia Riccioli, applaudì vivamente l'affascinante musica e le belle canzoni di «Don Gil».

Particolarmente festeggiati furono il Riccioli e la graziosa Nanda Primavera, distinta soubrette, figura simpatica di «femme-bisciut», il tenore Domar e gli altri.

Buoni i cori, bene armonizzata la orchestra, sforzosa la messa in scena.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione di «Don Gil».

CINEMA EDEN

Questa sera, per accondiscendere alle numerose richieste si darà la grande film

Theodora

interpretata dai migliori artisti. La splendida proiezione, che viene data a questo Cinema, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZI, richiamerà certamente numeroso pubblico.

STATO CIVILE

dal 10 al 17 Dicembre 1922

NASCITE

Maschi. Nati vivi N. 19 — Nati morti N. 2 — Nati esposti N. 2 — Totale N. 23.

Femmine. Nate vive N. 12 — Nate esposte N. 1 — Totale N. 13 — Totale complessivo N. 36.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Lodolo Giovanni fornaio con Dolso Elisabetta Alice casalinga — Patroncini Ferruccio operaio con Turello Priscilla operaia — Picco Giovanni fornaio con Giacomini Lucrezia casalinga — Liruaga Ernesto industriale con Vaciago Anna Rina civile — Tosoratti Giuseppe bracciante con Guban Amabile operaia — Contardo Luigi meccanico con Roiatti Tranquilla casalinga — Lanaro Primo ferroviere con Linda Vittoria casalinga — Coiussa Luigi operaio ferriera con Iacobuzzio Pierina casalinga — Cosmo Antonio operaio con Dotto Argentina tessitrice.

MATRIMONI

Giavon Ernesto muratore con Zampa Ieronima casalinga — Angelini Rodigildo ferroviere con Ventura Linda casalinga — Zucco Pietro metallurgico con Luis Maria casalinga — Condolo Giordano meccanico con Peresson Rosalia operaia.

MORTI

Donati Oliva di Guglielmo di anni 1 — Ioan Blancuzzi Angelica fu Gabriele casalinga di anni 42 — Zilli Tomadini Lucia fu Antonio casalinga di anni 78 — Zanutta Adolfo fu Luca, ragioniere di anni 58 — Del Negro Giuseppe fu Pietro, possidente di anni 61 — Scoffo Ingegnere Giuseppe fu Sigismondo di anni 65 pensionato — Gerin Simonetti Giulia fu Giuliano casalinga di anni 5? — Cussigh Giovanni di Pio Antonio di giorni 19 — Del Fabbro Mauro Celestina di Gio. Batta, casalinga di anni 41 — De Petri Degano Luigia di Angelo casalinga di anni 44 — Maistrello Riccardo di Giuseppe soldato di anni 20 — Tomadini Giuseppe contadino di anni 59 — Vallac Giovanni di Pietro di anni 15 — Gorin Giovanni del dott. Romeo studente di anni 18 — Tonutti Calligaris Maria di Giuseppe casalinga di anni 41 — Fanfini Eliodoro di Pietro muratore di anni 29 — Turco Evaristo di Luigi di anni 2 — Manesso Callegari Teresa fu Domenico casalinga di anni 61 — Verzegnassi Arturo fu Prospero impiegato di anni 59 — Pagura Riccardo fu Verginio commerciante di anni 40.

Totale morti 20 di cui N. 7 appartenenti fuori comune.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'assassinio del carrettiere a S. Osvaldo

I lettori probabilmente non avranno dimenticato il truce assassinio avvenuto nella notte del 24 settembre 1920.

Il carrettiere Francesco Tuzzi di S. Osvaldo fu assassinato a colpi di rivoltella mentre rincasava con un carretto e cavallo.

L'infelice venne colpito a bruciapelo e cadde sul carretto con la testa spaccata; venne poi trascinato nel lato laterale della strada.

I primi passanti, al mattino, scoprirono il cadavere insanguinato. Testimoni dell'assassinio non ve ne furono. L'omicidio fu preparato tra la Osteria di fronte al Manicomio e le ultime baracche del nucleo di S. Osvaldo.

L'esercente, svegliato quella notte dal latrar del cane, si affacciò alla finestra e vide tre sconosciuti fermi sotto il balcone che riordinavano un carretto ribaltatosi sopra un mucchio di ghiaia; era il veicolo tolto all'ucciso.

I tre sparirono poi verso Pozzuolo. La ferocia con cui fu commessa la tragica rapina stimolò la pubblica sicurezza ed i carabinieri alle più attive indagini. Dopo pazienti ricerche si stabilì che la sera del 24 il Tuzzi fu nella osteria De Simonis a Cussignacco con tre giovani, poi tutti quattro si avviarono verso Basaldella fermandosi in altra osteria. Uno dei tre sconosciuti aveva in tasca una bottiglia di medicinali. Questo particolare richiamò alla mente che presso il delitto si era rinvenuto un pezzo di bottiglia da medicinali.

Dalla etichetta si seppe che il recipiente proveniva dalla farmacia Asquini di Tricesimo. Questa fu la chiave per la identificazione degli assassini.

In farmacia si era recata giorni prima una donna di Tricesimo il cui fratello era scomparso dalla sera del delitto.

I primi di ottobre uno degli assassini fu identificato per certo Francesco Lirussi fu Giacomo di anni 27 di Cassacco e gli altri due giovani suoi amici abitanti a S. Vito al Tagliamento.

Uno di essi — Mauro Giacomo di S. Vito al Tagliamento, da anni 25, esecutore materiale dell'assassinio — e il Lirussi furono arrestati il 12 ottobre a Tarvisio, dai carabinieri. Dopo stringenti interrogatori il Lirussi confessò il delitto, aggiungendo che la rapina aveva fruttato 30 lire.

Il terzo assassino — D'Odorico Guido di Raspano, frazione di Cassacco, di anni 26 — fu arrestato in seguito a rivelazioni del Lirussi al confine Svizzero, mentre tentava la fuga.

Lirussi e Mauro risultarono i principali responsabili. Questi finirono per confessare dopo avere tenuto testa con spavalderia insolente al giudice istruttore insultandolo perfino.

Però credendo il terzo compagno in salvo in Svizzera, tentarono far cadere su lui la colpa.

Lirussi e Mauro sono detenuti dal dodici ottobre 1920 e D'Odorico dal 21 ottobre 1920.

La causa cominciò a discutersi nella sessione dello scorso luglio, come abbiamo già pubblicato, ma poi venne rimandata a nuovo ruolo e la nuova discussione comincia stamane.

D'Odorico è difeso dall'avv. Noveda di Como, Mauro dall'avv. Allatere e Lirussi dall'avv. Turco.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 18. — (per telegrafo).

Francia 146.50 — Svizzera 368,50 — Londra 90,45 — Nuova York 19,4 — Berlino 0.32 — Vienna 0.03 — Bucarest 11,50 — Belgio 133.50 — Spagna 307 — Praga 56.

ROMA, 18. — (per telegrafo).

Francia 146,675 — Svizzera 369 — Londra 90,20 — Nuova York 19.475 — Berlino 0,325.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77,85.
Consolidato 5 per cento 86,92.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1590 — Azioni Banca Commerciale 921 — Azioni Credito Italiano 711 — Azioni Banco di Roma 104.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 14.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 * — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1158 in partenza da Tolmezzo alle ore 11.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»